

grandissimo ardore, nella lusinga che tutti i cittadini fossero per lui. Più tardi, però non ricevendo gli avvisi aspettati da quei di dentro, nè vedendo alcuni dei segni convenuti, stimò bene di non procedere più oltre. Ma pochi giorni di poi, essendosegli fatto incontro il conte Luigi, alla testa d'un grosso numero d'uomini di quelle valli, deliberò di ritentare il colpo, il quale, questa volta, gli riescì più felice, onde i Veneziani poterono entrar in Brescia per la fogna del fiume Garzetta (1).

Alla resa di Brescia, tenner subito dietro la dedizione di Bergamo, di Orzi Vecchi, di Orzi Novi, Pontevico, e molte altre terre circostanti. E la vittoria sarebbe certo progredita più oltre, od almeno confermata, se in Venezia, invece di abbandonarsi ad una sconsiderata ed intempestiva allegrezza, si fosse pensato a mandar subito nuovi rinforzi, tanto necessari per l'espugnazione del castello. Negligenza che tornò tanto più fatale, quanto fu più grande la sollecitudine colla quale pensò il Foix a porre rimedio all'avuta sconfitta.

Per il che, Gastone diede anch'esso, alla sua volta, l'attacco, e fece prova di tanto valore e di sì rara fortuna che, malgrado la meravigliosa difesa dei Veneziani, egli riescì a vincerli completamente. Molti Francesi perirono, gli è vero, in quello scontro; ma anche dall'altra parte nè morirono circa 8,000, al dire di alcuni, e secondo altri, fino 40,000. Tra questi si trovò Federico Contarini, provveditore degli Stradiotti, il quale venne ucciso da un colpo di *scoppietto*, mentre stava combattendo sulla piazza. Rimasero prigionieri gli stessi

(1) Altri dicono che i Veneziani ruppero il muro in un luogo assai debole, ed in più altri salirono colle scale.